

ROSVITA DI GANDERSHEIM

ROSVITA DI GANDERSHEIM



- Rosvita, è considerata la prima scrittrice tedesca, anche se scrisse sempre in latino. Il suo nome deriva probabilmente dall'antico sassone Hrot-Whitt che significa Voce squillante o Voce che declama.
- Nata all'incirca nel 935, si presume di origini nobili considerata l'istruzione che ebbe prima di entrare in convento, e qualcuno ipotizza che facesse parte addirittura della famiglia dell'Imperatore Ottone I e che sia vissuta a corte prima di entrare in convento, forse in età già matura per una fanciulla, cosa che farebbe pensare ad una monacazione volontaria.



ROSVITA IN UNA MINIATURA MEDIEVALE (1300 CIRCA)



- L'abbazia di Gandersheim è una casa soppressa di canonichesse secolari. Venne fondata nell'852 dal duca Liudolfo di Sassonia e dalla moglie Oda, che, durante un pellegrinaggio a Roma nell'846, ottennero il permesso da papa Sergio II insieme alle reliquie dei Santi Anastasio e Innocenzo, tuttora patroni della chiesa abbaziale. La “Libera fondazione secolare imperiale di Gandersheim”, come era riconosciuta fino alla sua dissoluzione nel 1810, fu una comunità di figlie nubili dell'alta nobiltà che conducevano una vita pia ma senza aver pronunciato i voti, fatto che spiega il termine “secolare”.



IL TEATRO NEL MEDIOEVO



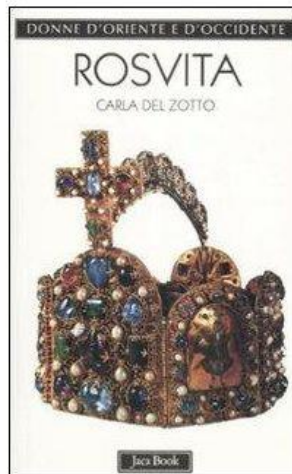
- Le canonichesse, conosciute come *Stiftsdamen* , potevano detenere proprietà private e, non avendo preso voti, o avendoli presi solo parzialmente , potevano lasciare l'abbazia in qualunque momento. Non erano distanti dal mondo: frequentavano la corte imperiale dei sovrani ottoniani e della dinastia salica che con i loro seguiti risiedevano frequentemente a Gandersheim. Uno dei principali compiti delle consorelle era quello dell'educazione delle figlie dell'alta nobiltà, che comunque non erano obbligate a divenire membri dell'abbazia.
- I voti pronunciati dalle canonichesse erano quelli di castità e di obbedienza alla chiesa e a Cristo (la loro principale autorità restava comunque l'Imperatore) , ma non di povertà.





- La sua formazione fu merito prima della consorella Rikkardis che l'avviò allo studio delle discipline del quadrivio (musica, astronomia, matematica e geometria), successivamente della nuova badessa Gerberga, nipote dell'imperatore Ottone I che la indirizzò allo studio della retorica, dialettica e grammatica (discipline del trivio). Ella lesse direttamente Terenzio Virgilio e Ovidio, ma conobbe anche Lucano e Orazio. Tra gli autori tardo antichi e medioevali conosciuti dalla poetessa vanno citati almeno Agostino, Boezio (filosofo cristiano e fondatore della scolastica, fu consigliere di Teodorico) ed Alcuino (filosofo, teologo e consigliere di Carlo Magno). Le “aspirazioni intellettuali” delle suore di Gandersheim frutto dell'ottima preparazione conseguita all'interno del monastero erano soprattutto “coltivare lo spirito, studiare i maggiori autori pagani e cristiani, e avere scambi con uomini colti”. Quest'ultimo punto implicava anche un ideale sociale che per le canonichesse non era irraggiungibile.





- In Gandersheim, infatti, come anche in altri cenobi del tempo, vivevano sia monache che canonichesse. Le *ancillae dei canonicarum* o *virgines non velatae* si distinguevano dalle monache esteriormente, perché non portavano il velo e sostanzialmente, perché erano meno soggette alla regola benedettina: dovevano rispettare i voti di castità e di obbedienza, e partecipare ai sette uffici di preghiera giornalieri, ma al contempo godevano di forti libertà poiché non erano tenute a prendere voti di povertà e di clausura. Questa condizione privilegiata, poco gradita alla chiesa di Roma, risultava invece una soluzione ottimale per la sistemazione delle figlie dell'alta aristocrazia. Questa precisazione risulta di notevole importanza per comprendere il personaggio Rosvita come “donna del suo tempo” e tanto più importante per comprendere la natura del suo lavoro come scrittrice. L'essere canonichessa infatti le consentiva di frequentare liberamente la corte imperiale.



OTTONE I DI SASSONIA



- Le maggiori fonti di ispirazione per la nostra autrice sono i vangeli apocriefi e le agiografie. Le vite delle vergini martiri cristiane sono per lei il modello degli ideali di vita cristiana e da essi troverà il maggiore spunto per esaltare il potere della fede delle donne nelle sue opere.
- Lo stile è invece mutuato da Terenzio : Rosvita dichiara nella lettera di presentazione del suo lavoro, indirizzata agli intellettuali di corte, di voler scrivere drammi al modo di Terenzio, ma con contenuti cristiani a causa del successo che l'autore pagano riscuoteva all'epoca. Ella infatti dichiara che “vi sono molti cattolici , che per la raffinata eleganza della lingua antepongono la frivolezza dei libri pagani all'utilità delle Sacre Scritture” o che anche attenendosi ad esse non, disdegnano, per il piacere della lettura la “dolcezza della sua lingua (Terenzio)”,rendendosi comunque soggetti alla contaminazione delle nefandezze pagane. Suo intento è quindi quello di usare la forma terenziana che risultava di maggior presa sul pubblico, ma modificandone i contenuti.
- L' argomento dei suoi drammi sostituirà alle “oscene sconcezze di donne senza pudore , l' encomiabile illibatezza di sante vergini cristiane”.



- L'opera di Rosvita si divide in tre libri.
- Nel I libro si trova la dedica a Gerberga e la prefazione in cui si scusa con i lettori per i numerosi difetti della sua scrittura, seguono le otto leggende sacre dette anche poemetti agiografici. Maria, Ascensione, Gongolfo, Pelagio, Teofilo, Basilio, Dionigi, Agnese, tutte scritte in esametri leonini ad eccezione del Gongolfo scritto in distici elegiaci.
- Il II libro comprende le commedie in prosa ritmata precedute da una prefazione in cui motiva la composizione dei drammi e si scusa per i suoi errori. A questi seguono alcuni versi che l'autrice scrisse sull'apocalisse a commento degli affreschi che la raffiguravano.



- *Esempio di esametro leonino :*

HAC SUNT IN FOSSA – BEDAE VENERABILIS OSSA

- *Esempio di distico elegiaco:*

strofa di due versi , un esametro e un pentametro tipica della poesia greca e latina

*SU UN'ASSE, CONTRO UNA VETRIATA CHIUSA esametro
DIETRO A CUI FORSE UN MICIO FA LE FUSA pentametro*





- Il III libro contiene i *Gesta Ottonis* e i *Primordia cenobii Gandeshemensis*; due poemetti storici scritti in esametri leonini. Il primo parla della vita di Ottone I fino alla sua incoronazione ad imperatore, mentre il secondo parla della storia del convento di Gandersheim, fin dai primi prodigi avvenuti sul luogo di fondazione; quest'opera fu probabilmente scritta con l'intento di far tornare il convento in "voga" mentre il cenobio viveva quel periodo di crisi che ne precedeva il declino.



INCISIONE DEL '700 ROSVITA LEGGE ALLE CONSORELLE



- Al centro degli scritti è l'esaltazione della verginità, che sembra essere ritenuta virtù somma se per la sua difesa si combattono forze soprannaturali, in situazioni che non ci aspetteremmo essere trattate da una monaca. Ma Roswitha vuole giustificare il modello di vita da lei stessa scelto, esemplare riflesso del modello mariano, contrapposto per contrasto a chi attenta alla centrale virtù di quella scelta.



ROSVITA E OTTONE II (INCISIONE DI DURER 1600)



- Un'altra cifra caratteristica del lavoro di Rosvita è, come precedentemente accennato, la centralità della figura positiva della donna. La donna nei drammi di Rosvita vince, con la forza della fede, sugli uomini e le loro debolezze, cercando così un riscatto dalla mentalità misogina medioevale.
- Rosvita morì nel suo convento intorno all'anno 974



IL MONUMENTO A ROSVITA (CON OTTONE II) A BAD GANDERSHEIM

